



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

e-mail: nazionale@conapo.it

sito internet www.conapo.it

Roma, 18 Aprile 2014

GRANDE RISULTATO DEI LEGALI DEL CONAPO SENTENZA IMPONE RISARCIMENTO DI 600 MILA EURO A FAMILIARI DI UN COLLEGA DECEDUTO A CAUSA DELL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

IL CONAPO METTE A DISPOSIZIONE I PROPRI LEGALI

Il tribunale Civile di Genova ha disposto un maxi risarcimento di 600 mila euro agli eredi di un ex vigile del fuoco di La Spezia deceduto nel 2010 a causa di patologia tumorale derivante da esposizione all'amianto.

E' una importantissima sentenza, destinata a fare storia tra i vigili del fuoco, perché apre la strada anche al risarcimento in sede civile per i vigili del fuoco esposti all'Amianto.

Ed è per questo che il CONAPO, intravedendone una tutela per tutti i vigili del fuoco, all'epoca contattò il familiare del collega deceduto (che è a sua volta vigile del fuoco), mettendogli a disposizione la qualificata esperienza dello studio legale del Prof. Avv. Pietro Frisani di Firenze, che ha accettato di tutelare la famiglia senza chiedere nemmeno un euro di acconto e subordinando l'eventuale compenso legale solo all'esito positivo della causa e nulla pretendendo in caso di esito negativo.

Il CONAPO, tramite i propri legali convenzionati, è a disposizione di tutti i colleghi e dei familiari dei deceduti per amianto, sia per i **"risarcimenti in sede civile"**, sia per il riconoscimento dello status di **"vittime del dovere"**, e sia per l' **"assunzione nel CNVVF"** del coniuge, dei figli, nonché del fratello (qualora unico superstite), degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco deceduti o divenuti permanentemente inabili al servizio a causa di patologia tumorale da esposizione all'amianto.

La convenzione con i legali CONAPO prevede condizioni di miglior favore rispetto alle tariffe normalmente praticate, zero anticipi spese, pagamento del legale solo in caso di accoglimento del ricorso e nessun pagamento al legale in caso di esito negativo. I legali CONAPO si riservano la facoltà di non dare corso a quelle cause ritenute a priori di esito negativo.

Il CONAPO, tramite il proprio ufficio legale, è a disposizione di tutti coloro che necessitano di tutela da esposizione all'amianto.

Per info: ufficiolegale@conapo.it 338-4471784

CONAPO, COME SEMPRE FATTI E NON PAROLE !

Alleghiamo la rassegna stampa.

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi



Amianto, giustizia per i pompieri

Il ministero dovrà risarcire i familiari di un vigile. Parla il figlio

di CORRADO RICCI

PREGÒ il figlio, col poco fiato che gli rimaneva nei polmoni: «Battiti con tutte le tue forze per avere giustizia per quello che ho sofferto e per dare giustizia ai nostri colleghi vigili del fuoco deceduti e a chi, ancora al lavoro, teme un domani di morire a causa dell'esposizione all'amianto». Era la Pasqua del 2010. Il mesiotelioma pleurico uccise qualche giorno dopo Claudio Sampiero. Aveva 72 anni, 30 dei quali trascorsi in prima linea a lottare con le fiamme, a soccorrere e salvare vite umane, in servizio al comando dei vigili del fuoco della Spezia. Il figlio Davide, che già dagli anni Novanta aveva seguito le sue orme diventando a sua volta pompiere, quando era al suo capezzale, raccolse anche il «testimone» col quale dare corso guerra legale col ministero dell'Interno per le sue negligenze. Ieri il coronamento dell'impegno. Per la prima volta nella storia giudiziaria d'Italia un tribunale, quello di Genova, ha stabilito la responsabilità del Ministero degli Interni per la mancata tutela di un vi-



MESTIERE A RISCHIO L'intervento di un vigile del fuoco

gile del fuoco, anche quando erano diventati di dominio pubblico i rischi mortali indotti dall'esposizione all'amianto. Il ministero è stato condannato a risarcire i familiari di Claudio: il conto è di 600mila euro. Chissà quando si materializzeranno, coi tempi della giustizia fatta di ricorsi e appelli. Ma Davide è lapidario: «Non l'ho fatto per il soldi. Quelli sono l'ultima cosa. L'ho fat-

to per mio padre, per i nostri colleghi: ora ci sentiamo tutti più garantiti».

QUALI i motivi della sentenza? «Nel promuovere la causa, gli avvocati Piero Frisani ed Elena Moretti, avevano spiegato che mio padre, fino ai primi anni Novanta, era stato esposto all'amianto anche a causa

di tute, guanti, teli ignifughi usurati, con evidente dispersione delle fibre killer: non ci furono riguardi da parte del Corpo». Argomentazioni che ha fatto breccia nella motivazione della sentenza: «Non furono adottate quelle minime cautele quali la sostituzione periodica degli indumenti e la dotazione di maschere specifiche in occasione degli interventi di emergenza pur essendo nota da tempo la nocività del materiale». Gli avvocati precisano: «Il giudice ha riconosciuto una particolare rilevanza probatoria alle «chiare e precise dichiarazioni» rese dai colleghi della vittima che hanno riferito della quotidiana esposizione all'amianto». Intanto il sindacato autonomo Conapo plaude al verdetto e alle sue implicazioni di principio. E incassa il ringraziamento di Davide che, pur non essendo un iscritto, è stato sostenuto in questi anni da quell'organizzazione. La battaglia continua: «Collaborerò con la neonata A.M.P.A., associazione amianto pubblica amministrazione, per tutelare i vigili del fuoco e tutte le persone che, nel lavoro, sono state esposte all'amianto».

IL CASO

Morì per amianto: risarcita la famiglia di un pompiere

Riconosciuta la pericolosità delle divise indossate

PER quasi trent'anni ha fatto parte della squadra operativa del comando dei vigili del fuoco della Spezia. Era sempre in prima fila nelle emergenze, ad aiutare la gente. Nel 1995 si guadagnò la pensione. La sua vita però fu stroncata da un mesotelioma poco più tardi, nel 2010, all'età di 72 anni. Claudio Sampiero è stato uno storico volto dei vigili del fuoco spezzini. Da ieri, ancora di più. Per la prima volta il ministero degli Interni è stato condannato a risarcire un vigile del fuoco, a causa della prolungata esposizione all'amianto. La sentenza è del tribunale civile di Genova. Nel promuovere la causa la parte civile, rappresentata dagli avvocati fiorentini Piero Frisani e Elena Moretti, aveva parlato di un uomo «esposto

all'amianto anche a causa di tute, guanti, teli ignifughi in amianto usurati, con evidente spolverio». Il tribunale genovese gli ha dato ragione, dando così una chance a quei 58 pompieri che in tutta Italia sono morti per mesotelioma, malattia provocata dall'esposizione ad amianto. Si tratta di una patologia con una lunga incubazione, che si manifesta dopo decine di anni. «Con questa vittoria, questa sentenza, intendiamo lanciare un messaggio di speranza e giustizia a tutte le famiglie di vigili del fuoco vittime dell'amianto - spiega Davide Sampiero, figlio del defunto Claudio, anche lui pompiere in servizio a Spezia - si tratta di un verdetto storico, al di là dei quattrini che non sono nulla rispetto a quello che stiamo soffrendo. A no-

me della mia famiglia intendo ringraziare tutti i colleghi che ci sono stati vicini, che ci hanno appoggiati. La stessa cosa vale per gli avvocati Frisani e Moretti, i primi a credere in questo ricorso». La notizia della sentenza ha scosso il mondo dei vigili del fuoco. Quelle uniformi, con particelle di amianto, sono state utilizzate da tutti coloro che sono stati in servizio fino alla fine degli Anni '80. Solo più tardi il ministero si è accorto del rischio a cui venivano sottoposti i pompieri.

«Accogliamo con favore la sentenza del tribunale civile di Genova, che ha condannato il ministero dell'Interno al maxi risarcimento di 600 mila euro in favore degli eredi del vigile del fuoco spezzino deceduto nel 2010 - si legge in una nota a firma di Antonio Brizzi, segretario gene-



Vigili del fuoco in azione

rale della Conapo, sindacato autonomo dei pompieri - i nostri avvocati hanno saputo portare a termine una difficile battaglia legale, che costituisce un precedente favorevole per i familiari dei pompieri deceduti a causa dell'esposizione nel corso del servizio alla fibra killer». La famiglia di Sampiero ha aderito alla costituzione di un osservatorio per i vigili malati. «Purtroppo il problema non è superato - spiega Brizzi - ancora oggi l'amianto è diffusissimo nei materiali da costruzione, noi vigili del fuoco ne veniamo a contatto inconsapevolmente durante incendi o terremoti, eppure lo Stato non ci riconosce come categoria esposta a questo pericolo».

T. IV.

Amianto, risarcimento per pompieri spezzino morto nel 2010.

Conapo: "Problema non superato"

Scritto da Redazione Gazzetta della Spezia

Per la prima volta il ministero degli Interni è stato condannato a risarcire un vigile del fuoco morto nel 2010 per mesotelioma a causa della prolungata esposizione all'amianto.

La vittima è un pompiere spezzino di 72 anni. Lo ha deciso il tribunale civile di Genova. Il risarcimento è di **600.000 euro**. Nel promuovere la causa, la parte civile aveva spiegato che "l'uomo era stato esposto all'amianto anche a causa di tute, guanti, teli ignifughi in amianto usurati, con evidente spolverio".

"Accogliamo con favore la sentenza del tribunale civile di Genova che ha condannato il ministero dell'interno al maxi risarcimento di 600 mila euro in favore degli eredi del vigile del fuoco spezzino deceduto nel 2010 per esposizione all'amianto. I nostri avvocati Pietro Frisani e Elena Moretti del foro di Firenze hanno saputo portare a termine una difficile e lunga battaglia legale che costituisce ora un precedente favorevole anche per tutti gli altri familiari dei numerosi pompieri che nel corso del servizio sono venuti a contatto con la fibra killer". Ad affermarlo è **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo che da anni sta portando avanti iniziative a tutela e protezione dei vigili del fuoco dal pericolo amianto**. "Purtroppo il problema non è superato - spiega Brizzi - ancora oggi l'amianto è diffusissimo nei materiali da costruzione, e noi vigili del fuoco ne veniamo a contatto inconsapevolmente durante gli incendi o i terremoti, eppure lo stato non ci riconosce come categoria esposta a questo pericolo, nonostante l'alta incidenza dei decessi certificata dai rapporti del registro nazionale mesoteliomi. Ai familiari va la nostra vicinanza ed il nostro affetto, consapevoli che nessuna cifra potrà mai risarcire un parente deceduto. Dal canto nostro, come sindacato, proseguiremo in queste battaglie e siamo a disposizione per aiutare quanti hanno avuto la sfortuna di incappare in queste disgrazie". Il figlio del vigile del fuoco deceduto è a sua volta vigile del fuoco in servizio a La Spezia.



Amianto killer, maxi risarcimento alla famiglia di un vigile del fuoco

Il Tribunale di Genova assegna 600mila euro a una famiglia spezzina. La vittima aveva 72 anni. Brizzi: "Un precedente favorevole per chi è venuto a contatto con la fibra".

La Spezia - Per la prima volta il Ministero degli Interni è stato condannato a risarcire un vigile del fuoco morto nel 2010 per mesotelioma a causa della prolungata esposizione all'amianto. La vittima è un pompiere spezzino di 72 anni, la cui famiglia si è vista assegnare un risarcimento di 600mila euro su decisione del tribunale civile di Genova. Nel promuovere la causa, la parte civile aveva spiegato che "l'uomo era stato esposto all'amianto anche a causa di tute, guanti, teli ignifughi in amianto usurati, con evidente spolverio".



"Accogliamo con favore la sentenza del tribunale civile di Genova che ha condannato il ministero dell'interno al maxi risarcimento di 600mila euro in favore degli eredi del vigile del fuoco spezzino deceduto nel 2010 per esposizione all'amianto. I nostri avvocati Pietro Frisani e Elena Moretti del foro di Firenze hanno saputo portare a termine una difficile e lunga battaglia legale che costituisce ora un precedente favorevole anche per tutti gli altri familiari dei numerosi pompieri che nel corso del servizio sono venuti a contatto con la fibra killer". Ad affermarlo è **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo che da anni sta portando avanti iniziative a tutela e protezione dei vigili del fuoco dal pericolo amianto.**

"Putroppo il problema non è un problema superato - spiega Brizzi - ancora oggi l'amianto è diffusissimo nei materiali da costruzione, e noi vigili del fuoco ne veniamo a contatto inconsapevolmente durante gli incendi o i terremoti, eppure lo stato non ci riconosce come categoria esposta a questo pericolo, nonostante l'alta incidenza dei decessi certificata dai rapporti del registro nazionale mesoteliomi".

"Ai familiari va la nostra vicinanza ed il nostro affetto, consapevoli che nessuna cifra potrà mai risarcire un parente deceduto. Dal canto nostro, come sindacato, proseguiremo in queste battaglie e siamo a disposizione per aiutare quanti hanno avuto la sfortuna di incappare in queste disgrazie" fanno sapere dal Conapo. Il figlio del vigile del fuoco deceduto è a sua volta vigile del fuoco in servizio alla Spezia.

Venerdì 18 Aprile 2014

CONAPO: IMPORTANTE SENTENZA PILOTA

Vigile del fuoco spezzino risarcito per amianto

GENOVA - «Accogliamo con favore la sentenza del tribunale civile di Genova che ha condannato il ministero dell'interno al maxi risarcimento di 600 mila euro in favore degli eredi del vigile del fuoco spezzino deceduto nel 2010 per esposizione all'amianto. I nostri avvocati **Piero Frisani e Elena Moretti** del foro di Firenze hanno saputo portare a termine una difficile e lunga battaglia legale che costituisce ora un precedente favorevole anche per tutti gli altri familiari dei numerosi pompieri che nel corso del servizio sono venuti a contatto con la fibra kil-



ler». Ad affermarlo è **Antonio Brizzi**, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo che da anni sta portando avanti iniziative a tutela e protezione dei vigili del fuoco dal pericolo amianto. «Putroppo il problema non è un problema supe-

rato - spiega **Brizzi** - ancora oggi l'amianto è diffusissimo nei materiali da costruzione, e noi vigili del fuoco ne veniamo a contatto inconsapevolmente durante gli incendi o i terremoti, eppure lo stato non ci riconosce come categoria esposta

a questo pericolo, nonostante l'alta incidenza dei decessi certificata dai rapporti del registro nazionale mesoteliomi».

«Ai familiari va la nostra vicinanza ed il nostro affetto, consapevoli che nessuna cifra potrà mai risarcire un parente deceduto. Dal canto nostro, come sindacato, proseguiremo in queste battaglie e siamo a disposizione per aiutare quanti hanno avuto la sfortuna di incappare in queste disgrazie» fanno sapere dal Conapo.

Il figlio del vigile del fuoco deceduto è a sua volta vigile del fuoco in servizio a La Spezia.